

---

## Premessa

Gino Belloni è andato in pensione prima del tempo, per sue personali considerazioni. Ma noi sappiamo che la prima ragione è quella di avere la libertà di andarsene a caccia quando e come vuole. Scherziamo, ma fino a un certo punto. Lui lo sa e sorride con quella sua aria scanzonata che compare nel ritratto in antiporta.

Comunque il suo è un pensionamento gioioso che guarda al futuro e al godersi la vita. Gli amici e i colleghi, o meglio i colleghi amici, hanno voluto partecipargli la propria soddisfazione nel saperlo felice e a un tempo il proprio affetto con questa miscellanea di studi. E naturalmente la propria stima come studioso.

Conosciamo tutti le schede di Gino, che riempiono le sue tasche e si sparpagliano sul suo tavolo, si inframettono tra le pagine dei libri, Dio sa ancora dove allignano. Alcuni di noi ne hanno fruito grazie alla sua generosità. Tale sapere parcellizzato assemblabile a piacere è un po' il segno della sua ansia di libertà coniugata con la schiavitù del rigore che la sua professione di filologo gli impone.

A questo fine si è cercato di rendere la raccolta simpatetica con il festeggiato, adeguandola al suo modo di lavorare e non solo per il titolo: ci siamo imposti programmaticamente di includere solo saggi brevi, appunto schede, anche a costo di tarpare un po' le ali ai collaboratori più facondi.

Gli argomenti dei contributi sono molti e distribuiti in un arco cronologico ampio che va dal II secolo d.C. all'altro giorno, ma la prevalenza è relativa ai primi secoli della letteratura italiana, rispecchiando così, anche nelle proporzioni, gli interessi di Gino e le sue molte curiosità.

Vasto è il numero dei contributi, ma non tanto quanto il numero dei suoi amici, perché i curatori non possedevano la sua rubrica degli indirizzi e fatalmente ne hanno dimenticati molti, in ciò sfavoriti anche da una certa fretta per giungere alla pubblicazione a un anno dal pensionamento.

---

Gino, *spirito gentile*, di modi e d'animo, ci manca, perché le occasioni di incontro si sono fatalmente diradate. Vorremmo poter ricorrere più spesso al suo equilibrio, che proviene da una visione delle cose da una specola sopraelevata, distaccata quanto basta per ridimensionare le questioni grandi nell'ambito della meschina vita accademica, ma di poco peso sullo sfondo della vita vera e dell'umanità. Tale capacità di ridimensionamento è frutto di un vigile esercizio dell'ironia e del senso dell'umorismo, applicato agli altri, ma prima di tutto a se stesso, come mostra, fra le molte caricature dei colleghi, tracciate per rendere sopportabile la noia delle riunioni, la splendida sua che vanamente abbiamo cercato di accludere al posto della foto in questo volume.

SAVERIO BELLOMO  
RICCARDO DRUSI  
PIERMARIO VESCOVO  
VALERIO VIANELLO